

La Recensione

Quei mimi disperati che rievocano Beckett

di Franco Cordelli



Festival
«May B» è stato creato da Maguy Marin nel 1981 ed è tornato in scena nel cartellone di Romaeuropa

«May B» di Maguy Marin in scena all'Argentina per Romaeuropa, è un classico del teatro-danza. Maguy Marin, nata a Tolosa da genitori fuggiti dalla Spagna a causa della dittatura franchista, lo compose a trent'anni, nel 1981. Si tratta, come sappiamo, di un'interpretazione dell'opera di Samuel Beckett. Vi si vedono riflessi o citati in modo esplicito tratti e personaggi a tutti noi familiari: da «Aspettando Godot» a «Finale di partita», da «Atto senza parole I» (o 2) a «Quad». Quest'ultimo è il meno noto. Fu diretto dallo stesso Beckett per la televisione tedesca proprio nel 1981. Egli non vide «May B», ma forse parlò di «Quad» alla giovane coreografa francese. Guardando una foto di «Quad» le analogie sono evidenti: tre o quattro personaggi sembrano vagare nel nulla incappucciati e a testa bassa. A testa bassa camminano a piccoli passi e quasi barcollando anche i dieci personaggi di «May B». Prima sono fermi, al suono del classico fischietto beckettiano cominciano a scuotersi. Alzano un braccio per difendersi, avanzano compatti, si sciolgono, accennano un ballo a coppie, si grattano i genitali, si piegano sulle ginocchia, si tolgono le scarpe, si sdraiano, sobbalzano. Li accompagna un rullare di tamburi (sono quelli del carnevale di Migne, una cittadina belga). Non sappiamo se siano vecchi semi-dementi, reduci di un lager o profughi ormai privi di energia. In una specie di secondo tempo cambia la musica: Schubert modifica la scena, i dieci sembrano rianimarsi, fuggono di qua e di là, si nascondono, ridacchiano, somigliano a pagliacci (siamo proprio a Migne!), mangiano da una torta. E dei tre, fatto grottesco, il più e il meno beckettiano (vi è un'esplicita di troppo). Nel terzo tempo la musica è di Gavin Bryars («The Sinking of Titanic»). Questi non-danzatori, questi mimi disperati, ora sono vestiti proprio da profughi, hanno valigie, si calano dal palcoscenico uno a uno, spariscono: per così dire, naufragano. È il momento toccante di «May B», il più bello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA